

## SANITÀ

1.100

IL RECORD  
NEL 2013Entro l'anno  
saranno nati  
a Rovereto  
1.100 bebè:  
un record

4

OSTETRICHE  
PER TURNOUna sola  
professionista  
per sala parto,  
ostetrica, part  
parto e nido

400

PERSONALE  
NON MEDICOTra portanti,  
infermieri,  
ostetriche e  
Operatori  
socio sanitari

100%

IL BLOCCO  
TURN OVERBlocco al 40%  
per i medici,  
totale per  
il resto  
del personale

4

OSTETRICHE  
CERCASILe ostetriche  
che i sindacati  
richiedono  
urpentemente  
per il reparto

## «BABY BOOM»

Quest'anno  
le nascite  
a Rovereto su del

10%

Situazione degenerata dopo  
la chiusura del S. Camillo  
«Ignorati i nostri avvisi»

## Carenza di personale, turni di 12 ore

Ospedale, emergenza ostetrica  
Cisl: servizio ottimale a rischio

MATTHIAS PFAENDER

m.pfaender@l'adige.it

«Abbiamo la dotazione organica di un ospedale che segue 500 parti all'anno, ma il nostro carico di lavoro è più che doppio. La proiezione per il 2013 è di poco inferiore ai 1.100 parti. Il primario Marco Ioppi, da dieci anni a capo di ginecologia e ostetricia al Santa Maria del Carmine, non lascia allarmi. Espone cifre. «Abbiamo un'ostetrica per turno, quattro professioniste distribuite tra sala parto, ostetrica, post parto e nido». Per far fronte alle esigenze del reparto, e permettere il rispetto di turni di riposo e ferie,

sono nati 158 bambini, obbliga le colleghe di turno in post parto, nido e ostetrica a lasciare i reparti di competenza per gestire i parti».

Le criticità denunciate in ginecologia sarebbero però, commentano i sindacati, solo l'esempio più grave di una carenza di organico che riguarda tutto il personale sanitario non medico (infermieri, ostetriche, operatori socio sanitari, portanti), in tutto circa 400 persone) del Santa Maria. Dal presidio di protesta davanti al pronto soccorso di metà maggio ad oggi, spiega Beppe Pallanch (Cisl Funzione pubblica) e il delegato sindacale Alessio Stotto, l'unico cambiamento è stato in peggio. «Le criticità, prima limitate sostanzialmente a tre reparti, ora sono generalizzate». Gli straordinari che si accumulano, i turni di riposo saltati, i servizi sotto organico sarebbero, «la norma». E sarebbero state professionalità e senso di responsabilità del personale a fare in modo che i problemi interni non si tradussero finora in minori servizi al bacino di 110mila cittadini che hanno nell'ospedale di Rovereto il polo sanitario di riferimento.

Come si è arrivati a questo punto? La scarsità di organico sarebbe un problema di vecchia data in corso Verona. L'applicazione delle ultime direttive in tema di spending review, con il blocco del turn-over al 40% per i sanitari e al 100% per il resto del personale, avrebbe dato il colpo di grazia ad un castello già di suo traballante. «In questo scenario, la mancanza di indicazioni chiare da Trento circa il futuro di Rovereto, soprattutto nella prospettiva dell'entrata a regime del Nuovo ospedale trentino (Noi) non è più accettabile» hanno alla Cisl. «Vi sembra normale che le ostetriche abbiano centinaia di ore di straordinario? Che i portanti debbano saltare i riposi? O che la notte la parteneria, e quindi di vigilanza, sia affidata ad una persona sola? Che in camera mortuaria si sia passati da cinque a due addetti a partita di lavoro? Non siamo a priori contrari ad una ridefinizione dell'organizzazione interna, non facciamo finta che la crisi non esista e sappiamo che c'è bisogno di uno sforzo da parte di tutti. Ma non possiamo restare fermi di fronte all'inerzia di Trento, che non dà né risorse né risposte. Sulle scelte generali dell'azienda Ioppi non mette bocca. «Sono legittime, ci mancherebbe. Devo però sottolineare che avevo avanzato la richiesta di un'integrazione del numero delle ostetriche fin da ottobre del 2012, due mesi prima che il punto nascita del San Camillo chiudesse. Che parte delle nascite sarebbe passata su Rovereto era prevedibile. Purtroppo nessuna delle 11 ostetriche coinvolte nel passaggio è stata reindirizzata qui». «E intanto sono costretti - chiosa Pallanch - a chiedere in prestito le cullette da altri centri nascita».



## «In trincea»



Abbiamo l'organico di una  
struttura da 500 parti l'anno  
Ma ne facciamo più di 1.000

Marco Ioppi, primario di ostetricia

al settimo piano dell'ospedale di Rovereto hanno da poco adottato turni di 12 ore. Un impegno notevole in termini di carico di lavoro, che se da un lato, spiega Ioppi, «assicura maggior tutela alle donne, che possono così essere seguite per diverse ore dalla stessa ostetrica con evidenti benefici» dall'altro disonora, è la versione dei sindacati, «l'emergenza legata alla carenza di personale. Non solo il servizio ottimale, ma in molti casi anche quello minimo non è più garantito» dichiara Silvano Parzian della Cisl. La direzione dell'ospedale di Rovereto, in mano a Giuliano Mariotti, ha sollecitato più volte l'intervento dei vertici dell'azienda sanitaria. Nell'ultima lettera interna, qualche giorno fa, la richiesta di due ostetriche. «Ne servirebbero almeno quattro - commenta Parzian - Pensavamo che le tipiche scene di sala parto con le ostetriche che corrono da una stanza all'altra fossero ormai retaggio del passato, a Rovereto non è così, nonostante il livello di eccellenza garantito da Ioppi e i suoi. I conti sono presto fatti: con oltre mille parti all'anno (rispetto al 2012 a Rovereto un aumento del 10%, ndr), non è improbabile dover gestire fino a tre travagli contemporaneamente. La presenza di una sola ostetrica per turno in sala parto, come accade per esempio a Tione, dove però nel 2012

## LA DENUNCIA

«Con la chiusura del S. Camillo 11 ostetriche in più al S. Chiara  
Ignorate le esigenze di Rovereto. Opacità di gestione ai vertici»

## «Da Trento zero considerazione»



Silvano Parzian, Beppe Pallanch ed Alessio Stotto della Cisl Funzione pubblica durante il presidio di maggio sotto il S. Maria

Per la carenza di ostetriche a servizio del Santa Maria del Carmine la Cisl Funzione Pubblica apre un altro fronte di denuncia oltre a quello che punta il dito contro l'inerzia organizzativa dell'Azienda provinciale per i servizi sanitari. Il riferimento è ancora alla chiusura, nell'autunno scorso, del centro nascita del San Camillo. In quell'occasione, nessuna delle undici professioniste impiegate fu trasferita all'ospedale di

Rovereto, nonostante le richieste specifiche avanzate, già diversi mesi prima, dal primario Marco Ioppi prima (vedi altro articolo in pagina) e dai sindacati poi, ma furono tutte integrate nel Santa Chiara bypassando, in virtù di un accordo siglato tra S. Camillo e Provincia, ogni graduatoria, creando all'epoca non pochi malumori. Non solo: di queste undici ostetriche, spingano Silvano Parzian e Beppe Pallanch della Cisl Funzione pubblica con il delegato sindacale Alessio Stotto, due sono state rimpiazzate come infermiere di anestesia, funzione per la quale non sono formate, né hanno i titoli. È l'esempio evidente della nulla considerazione di Trento per la sanità di Rovereto e del basso Trentino in generale. Ma l'intercizio dietro il mancato arrivo delle ostetriche a Rovereto sarebbe ancor più complesso, ed avrebbe sullo sfondo, denuncia Parzian, «dinamiche poco chiare interne all'ostetrica provinciale. Lo spostamento di due ostetriche da loro campo di azione specifico all'infermeristica di anestesia fa il paio con alcune scelte di

gestione del personale da parte dell'Azienda che negli ultimi anni hanno penalizzato chi tra le ostetriche aveva i titoli e la formazione universitaria specialistica, portando indebitamente in posizione di coordinamento persone senza la formazione necessaria, che sono state addirittura pagate per posizioni che non avevano i titoli per ricoprire, accadendo che solo l'intervento del sindacato ha fermato. Un caso estremamente grave, che il sindacato non intende lasciare cadere e che si è verificato, spiace doverlo sottolineare, nel silenzio del collegio provinciale. Lo stesso silenzio che grava sul fatto che l'unità operativa di ostetrica di Trento oggi non abbia un coordinatore. Una situazione mai vissuta da tante delle professioniste che lavorano nel pubblico: vedere questi comportamenti opachi e inspiegabili, osservare come i titoli e le competenze possano essere scavalcati da scelte d'impero dell'Azienda, possono aggravare il senso scoramento e lo stress cui alcune ostetriche che prestano servizio nel reparto di Rovereto sono esposte».